

# Cronaca di Bologna

Telefono: 19-63

Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

## UNIONE SOCIALISTA BOLOGNESE

### Preparazione per il Congresso nazionale

L'Unione socialista bolognese è convocata in assemblea generale per le sere di martedì 13, giovedì 15, e sabato 17 c. m. alle ore 20 precise per discutere le varie mozioni che saranno presentate al prossimo Congresso nazionale. Nessuno manchì!

### La Commissione esecutiva.

N. B. — Potranno prendere parte alla votazione solamente i soci che si trovano al corrente a tutto il mese di luglio col pagamento delle quote. I soci disoccupati, dietro loro richiesta documentata, potranno prendere parte alla votazione pur non essendo in regola con i pagamenti.

### Comitato di azione unitaria

Si è costituito definitivamente il Comitato di azione unitaria. Ecco l'appello lanciato dalla frazione ai socialisti bolognesi:

### Compagni carissimi,

Essenzialmente preoccupati dell'unità del Partito nostro, che le recenti vicende hanno mostrato assolutamente ed irrimediabilmente indispensabile e che le attuali condizioni della vita dell'opera socialista impongono, al di sopra ed al di fuori dei vari dissensi personali; convinti dell'opportunità di attenuare le divergenze programmatiche e tattiche delle tendenze di destra e di sinistra, sulla base positiva di un'azione costruttiva e armonicamente concordata; ad evitare il disidrio reale e profondo, a cui, malgrado i temperamenti e le apparenti composizioni condurrebbe il prevalere nel prossimo Congresso dell'una o dell'altra frazione; l'affermarsi assoluto ed il distinto ed isolato attuarsi delle concezioni estreme fatalmente condurrebbero, indebolendo e smembrando la compagine socialista nell'ora proprio che più vigile, contro la decisa e prepotente offensiva borghese, occorre la validità e serena cooperazione di tutte le energie nostre. Invitiamo i singoli compagni ed i circoli socialisti di Bologna a prendere in considerazione la mozione unitaria Alessandri, ed affermare su di essa la propria volontà.

p. il Comitato provvisorio:  
M. N. Benazzi - R. Vighi.  
L. Zanardi, segretario.

P. S. — Il Comitato avverte i compagni di avere provveduto a che un suo rappresentante si trovi presente alle adunanze dei circoli rionali, che saranno nelle varie sere della corrente settimana, per la serena illustrazione e valutazione del programma unitario, che deriveranno dalla libera discussione delle tre mozioni.

Per informazioni o altro gli aderenti alla frazione nostra possono scrivere a **Libero Zanardi**, via d'Azeglio, 41, Camera federale del lavoro.

### Intorno al feretro del compagno Bentivoglio

Domenica scorsa, alle ore 14, mentre il compagno Bentivoglio Plutarco di anni trentuno, scortato il proprio treno 8443 nel tratto Modena-Castelfranco, si sporgeva fuori dal treno per guardare il semaforo. Malagratamente egli cadeva dal treno battendo la base del cranio. Trasportato all'ospedale e nonostante le cure dei sanitari egli decedeva per sopravvenuta emorragia cerebrale alle 23 del giorno cinque.

Come si era annunciato nell'Avanti!, i funerali ebbero luogo in forma solenne alle 19 di giovedì.

Precedeva il fandre corteo il corpo bandistico dei ferrovieri e lo seguiva una grandissima rappresentanza di compagni ferrovieri di Bologna e Castelfranco, intornati dietro il vessillo sociale. Enorme folla di operai e di popolo si accodò al mesto tributo di cordoglio.

Alla P. Andrea Costa, Tafari A. niello, a nome dei compagni della Sezione sindacato ferrovieri italiani, pronunciarono brevi parole di saluto alle quali rispose il fratello del defunto.

I fascisti che anche su la morte fan questione di colore, pedinarono il mesto corteo in cerca di provocazioni.

Compiute le esequie, i ferrovieri rinchiusero la bandiera nella spogita cassetta e in gruppo tornarono verso la stazione ferroviaria.

Quivi giunti, i fascisti col rituale « a noi » tentarono il fattaccio, ma il fermo e deciso contegno dei giovani ferrovieri di scorta all'ammantato vessillo, paralizzò ogni ulteriore complicazione.

All'opinione pubblica defarinarono questo atto per lo meno inopportuno davanti a un lavoratore morto per compiere il proprio dovere.

Parecchi ferrovieri della Sezione bolognese del Sindacato italiano ferrovieri sono venuti da noi per protestare altamente contro l'atto volgare. E ci dichiarano che chiunque, e in qualsiasi modo, arrecherà offesa al vessillo sociale che è simbolo di onorato lavoro, la Sezione risponderà immediatamente con i mezzi, compreso lo sciopero generale, a propria disposizione.

E noi giriamo l'avviso alla competente autorità.

Gli uffici pubblici non sono sorvegliati

A gettare la solita polvere negli occhi alla cittadinanza credenziosa, due guardie regie sonnecchiavano abitualmente ad un angolo esterno del palazzo delle poste.

A quanto questo possa servire lo dimostrano i fatti accaduti oggi e che noi narriamo. Verso le ore 14 e tre quarti di oggi, l'ufficio postale Bassotti Ernesto, mutilato di guerra, accendeva pacatamente alle sue funzioni dietro lo sportello n. 11 del palazzo delle poste. Ad un tratto sono arrivati una decina di fascisti i quali si sono sinchianti dentro lo sportello acciuffando per il panciauto il Bassotti e strappandogli un pezzo di cartone l'oro dalla quale pendeva un cioccolato raffigurante lo stemma del Soviet. E' successo un pandemonio durante il quale si sono rotti i vetri, volate bastonate ecc.

Tutto il piano fascista ha avuto modo di svolgersi senza che la sonnolenza delle guardie regie che sorvegliano i muri del vicinato, si fosse turbata. Di ciò possono far fede i signori prof. Guidetti, Belluzzi Amedeo, Giovanni Luigi, presenti alla scena.

Con all'indietro delle idee politiche, volemmo tentare la prova per altro scovo — questo es. di prendere — visione di qualche ricomandata — è avvisato della facilità della prova.

## MOVIMENTO SINDACALE

### Nuovo concordato di lavoro per gli operai sementai

In questi giorni, assistiti dalla Camera federale del lavoro, gli operai sementai hanno concluso un nuovo concordato di lavoro, che andrà in vigore col giorno 12 settembre 1921.

Il concordato stipulato, fra l'Associazione industriali e commercianti di sementi e gli operai, merita speciale menzione, specialmente per segnalare la qualità, la colpa di essere socialista e per i fascisti la cosa più importante e la famiglia del Lorenzini è perseguitata da cinque mesi.

Gli episodi salienti della persecuzione ai Lorenzini:

24 aprile  
Lorenzini Amedeo è diretto a casa. Incontra i fascisti.  
— Dobbiamo parlare con te — dice un fascista.

Lo non ho bisogno di voi — replica Amedeo continuando la sua strada.  
— Vogliamo parlare.  
— Mettete via i bastoni.  
— Sì, sì.  
— E le armi che avete in tasca? — Lorenzini s'incammina di nuovo dicendo — Se volete parlare venite a casa mia.

— Verremo — urlano i fascisti — bruceremo tutto. Porco!!!  
E infatti poco dopo i fascisti erano a casa del Lorenzini. Per fortuna, i familiari, proavvertiti dell'arrivo, erano fuggiti e i fascisti sfogarono la rabbia beluina sulle cose distruggendo dai lenzuoli ai fazzoletti il corredo dei contadini socialisti.

Passò un nuovo periodo relativamente di calma per i Lorenzini.

Insultati, urlati quando passavano per le strade, ma... non di più.

14 giugno  
Giuseppe Lorenzini, padre, lavorava in un campo. I fascisti dalla strada urlano: Porco bolscevichino, vigracno ti uccidiamo.

Quando gli muovono incontro di corsa, il vecchio fugge rifugiandosi, con grande pericolo, negli anfratti di un burrone vicino.

Il giorno dopo il contadino va dal maresciallo del RR. CC. e il maresciallo manda a chiamare due fascisti.

Comincia, diretta dalle zelante autorità, un colloquio conciliativo: i Lorenzini « perdona » ai fascisti; i fascisti promettono di desistere da ogni forma di... polemica colla famiglia.

Il maresciallo licenzia i fascisti: — Potete andare. Tu rimani — soggiunge al Lorenzini ed allontanatisi i fascisti — Hai sentito? — ripete — Nessuno ti toccherà più.

Il Lorenzini aveva poca fiducia: — Spero, ma...  
E infatti vicino alle scuole il Lorenzini che era con una figlia fu fermato da due fascisti che gli portarono via i giornali.

Proseguendo il cammino, in prossimità del cimitero un fascista senza parlare alzò il bastone sul vecchio. Un figlio che aveva ragguariti i parenti poco prima difese il vecchio padre e lo salvò dalla certa bastonatura; poi andò dal maresciallo a raccontare il fatto.

— E' impossibile... disse il maresciallo. — E' impossibile... Non è vero!

21 agosto  
Bastonatura di Giacomo Lorenzini da parte di un gruppo di fascisti.

Il fattaccio di ieri  
E ieri si giunse al fattaccio che mette la povera famiglia sulla strada.

L'ambiente  
E' la festa della madonna. Festa tradizionale celeste.

Otto settembre: Madonna Beata Vergine del Monte delle Formiche.  
La folla è convenuta da ogni paese.

Non è molta, è meno degli altri anni, si capisce, in questi tempi: con la moderna civiltà in giro...  
Alle 18 passa la processione. C'è il prete, la madonna, le figlie di Maria col coro, la folla litante e pregante.

Il fessu incidente. La processione è finita quando i fascisti cominciano a mettersi in mostra.

La provocazione... comunista  
I fascisti sono in movimento. Qualcuno dei loro gira per le case in cerca di armi. Cos'è successo?

Si è saputo poi che i fascisti erano stati provocati.

Amelia Lorenzini, una componente della famiglia colla quale i fascisti l'hanno tanto, era la prima della Madonna e la processione aveva il cerro ornato di un nastro rosso. Ai fascisti è bastato questo, di questo parlano per giustificare quello che han fatto alla casa dei Lorenzini.

Fienile e abitazione incendiati  
Alle 17 e 30 una ventina di fascisti con una fanfara si dispone nell'aria davanti la casa dei Lorenzini, e gli ottoni cominciano a suonare: « Giovinezza, giovinezza... »

La madre dei Lorenzini, che lavorava, lascia il lavoro e chiede ai fascisti: — Cosa volete?

Due fascisti si avventano coi pugni alzati sulla donna.  
Un figlio, Florindo, corre a difendere la madre, e s'impenna coi fascisti in una furiosa colluttazione.

Prattanto altri fascisti che si erano armati di attrezzi di lavoro, trovati sotto il portico, corrono in cerca dei familiari. Il padre, uscito per cercare il figlio bastonato, è accerchiato e violentemente costretto a ritirarsi.

Voi in casa — si urla  
Il vecchio entrato in casa, disperatamente si aggrappa alla porta per non permettere ai fascisti di passare.

Dalla finestra di fianco alla porta, un fascista: Rambaldi Augusto, spiana la rivoltella e spara sul vecchio. Un grido di dolore, il vecchio, ferito ad un braccio, cade a terra.

E si comincia ad incendiare.  
Han bruciato le capanne e i pagliai, poi, puntellate con bastoni e pertiche le porte, han incendiata la casa.  
Mentre le donne e i disgraziati urlano nel pericolo, i fascisti fuggono.  
Per salvare qualcosa, per salvare i parenti, una donna si getta dalla finestra e apre una porta mentre le fiamme devastano la casa.

## Un fienile e una casa incendiati dai fascisti a Monte delle Formiche

### Un fascista ferito

C'è un fascista ferito. Il Resto del Carlino della sera scrive infatti: « Alle 18,30 di ieri, in località Vigna di Ferro, comune di Pianoro, distante circa sei chilometri dall'abitato, vennero a derviero per motivi politici il fascista Maurizi di Montezemolo, non altrimenti identificato, coi fratelli Luigi e Florindo Lorenzini, comunisti. »

Dopo uno scambio di vivaci parole, uno dei fratelli inferse un colpo di scure alla testa dell'avversario.

Ma c'è da dubitare.

Gli arresti  
In seguito ai fatti si sono arrestati due fratelli Lorenzini e un fascista, Fava Gaetano, che, pare, non è responsabile del fatto e che sarebbe stato arrestato al posto di un suo congiunto indiziato gravemente.

Il maresciallo di Pianoro non si smentisce e continua coi soliti sistemi che rendono queste terre già così calme e pacifiche, una colonia fascista degna del Messico. E l'ultimo esempio è eloquente.

La protesta della Lega proletaria mutilati  
Il Consiglio direttivo della Lega proletaria mutilati e invalidi di guerra, venuto a conoscenza della inaudita aggressione patita da parte di un gruppo di fascisti dai compagni Ernesto Bassotti, mutilato in guerra della gamba sinistra, mentre compiva il suo dovere di pubblico ufficiale, sicuro interprete dello scoglio dei propri soci, invia al caro compagno l'espressione della propria incondizionata solidarietà e deferisce all'opinione pubblica la profanazione oltrobbiosa.

Il Consiglio Direttivo.

La bomba quotidiana  
Ormai a Bologna si possono usare le bombe come le palle del tennis. Ogni giorno ce n'è qualcuna in giro, ammestrata o meno.

Ieri è stata la volta del tramviere Bruno Zanon, membro della Comm. Esec. della Camera Federale del lavoro. Il quale, uscendo di casa ha avuto il non desiderabile incontro di una bomba giacente ai piedi delle scale.

Esaminata, è stata rilevato che di essa era incendiata solo la capsula ed era rimasta intatta la micela.

Disgrazie sul lavoro  
Il gascista Bonetti Roberto di anni 38, ieri mattina alle ore 9 mentre puliva un fanale, cadeva riportando ferite alla regione occipitale ed al cuoio capelluto ed alcune contusioni al dorso.

Il fornaio, Poggi Saturno abitante nella frazione Bertalla 344 dipendente della fornace Galotti al Battiferro, riportava contusioni al fianco destro guaribili in giorni quindici.

Il tintore, Rizoli Arturo di anni 25 abitando in via Pratello 20, dipendente della ditta Ofazia lavorando riportava ustioni di secondo grado al dorso guaribile in giorni venti.

A TEATRO  
SPETTACOLI D'OGGI  
ARENA DEL SOLE (Comp. M. Melato)  
« Odette », ore 21.  
TRIANGO ESTIVO. — Spettacolo di varietà, ore 21.

DALLA PROVINCIA  
Il debutto di un commissario  
Da qualche giorno Molinella è teatro di scene disquiete e violente. Il metodo di operare e sopprimere col bastone ogni volontà di coscienza ritorna in auge, con nuovo scalmanato furore. Noi non ce ne meravigliamo, perché fummo dei primi a non credere ai propositi di « pacificazione » che ostentavano certi manifesti e foglietti volanti del Sindacato autonomo, figurazione del fascismo agrario, ed eravamo certi che non appena ingaggiata ad armi civili la polemica, i fascisti, a corteo d'argomenti, le avrebbero subito preferito, ancora, stout court.

Il sistema più sbrigativo ed accessibile a tutti le menti: bastonare senza remissione coloro che non fossero precisamente del loro parere.

Ieri poi, giorno di mercato, la violenza raggiunge un'adassione acuto e si deve alla sopportazione degli operai se non si hanno oggi a registrare delle conseguenze luttuose.

Fin dalla mattinata un gruppo di fascisti percorreva il centro del paese con evidenti intenzioni ostili. Il vice segretario comunale, che si recava all'Ufficio fu improvvisamente assalito e schiaffeggiato. Poche ore dopo nuove aggressioni e manifestazioni repugnanti ed oscure. Neppure le donne sono state risparmiate ed a parecchie di esse, che cercavano porre in salvo gli aggrediti, i pugni cavatori di civiltà e gentilezza hanno rivolto tutta una fioritura d'epiteti e di contumelie da non lasciar dubbio sul loro vasto patrimonio letterario e linguistico. Per dei seguaci di Mazzini, non c'è male!

Il vice segretario comunale che, per una grave infermità, è nella impossibilità fisica di reagire, è stato aggredito e fatto preda da un gruppo di costei energumani, fra cui si distinguono i più noti agrari del paese, soprattutto quelli che hanno più beneficiato dei nostri uffici di collocamento e delle organizzazioni operaie. Accerchiato d'ogni parte è stato insultato, percosso per vari minuti, e probabilmente avrebbe soggiaciuto alla violenza, se l'intervento di alcuni cittadini non l'avesse salvato in tempo da quella folla di selvaggi, che la simplicità rende addirittura frenetici.

Anche l'avv. Luigi Pioner, che era venuto a Molinella per affari inerenti alla sua professione, è stato apostrofato e gli è stato intimato di non tornar più a Molinella e con uomo avvistato... percosso, così da sollevare gli scerpi d'una guardia investigativa, che feru l'aggressore, che naturalmente non è stato mantenuto in arresto perché a Molinella le minacce con ordine e percosso non violano l'art. 154 del C. P. Altri operai sono stati battuti in vari punti del paese. Perché? Così, per brutale malvagità, o per bisogno di dare una lezione a questa malnata genia di lavoratori di Molinella, onde si persuada che il programma fascista è il migliore che tuteli la sua libertà e la sua esistenza.

Nella serata, apparenza delle solite bande armate di forestieri, incagnacci col pretesto del lavoro, e la massa operaia locale è disoccupata, in realtà per terrorizzare la popolazione. Perustrazioni nelle osterie e nei caffè in cerca dei socialisti, intimidazioni, minacce... Il metodo è vecchio, vecchia la canzone. Vogliono la reazione per il fattaccio.

Intutto il tempo in cui le gesta di violenza imperverarono nel centro del paese, dalle 9 alle 10 del mattino, proprio sotto le finestre del locale ufficio di P. S., non un carabiniere, era di servizio in piazza, neppure quelli che ordinariamente prestanto servizio nella piazza, e dove i giovedì si tengono le sfilate di guerra della locale Guardia periferica della locale Cooperativa, come pure qualsiasi punto del paese. Le presunzioni, le ricerche, le doglianze anche di alcuni fra gli stessi agenti dell'ordine noi non intendiamo raccogliere. Si badi: noi non siamo usi a piagnucoli ridicoli, e tanto meno a trarre giudizi e sentenze fruttate ed impensate. Facciamo una constatazione che nessuno può smentire, e che prima di noi ha fatto la cittadinanza di Molinella. Il nuovo Commissario di P. S. è stato sorpreso nella sua buona fede. Fu una dimostrazione sperimentale contro di lui per verificare se si è reso conto da alcuni precedenti sintomatici, qualche cosa si trama e che l'ordine pubblico e l'incolumità personale ne soffrirà determinando forse conseguenze disastrose. E noi siamo ancora per la pacificazione e siamo i più forti. Ma noi prospettiamo un quesito all'Autorità di P. S., al Comune.

Qualcuno aggredirà, reagirà, se qualche altro dei conflitti ed amici di coloro che rimasero esposti a così bestiali ed ingiustificate aggressioni correrà a prestar man forte alle vittime, se gli operai, ce ne sono parecchi, fossero per imitare i sistemi degli agrari e dei fascisti, a Molinella si avrà un'epidemia. Ma saranno dei morti, e del sangue non le strade. Meglio dunque sopportare!

Ma nuovi odi, e un desiderio di vendetta si accende nei cuori. E dinanzi alla strage ed ai morti di chi sarà stata poi la responsabilità? Mediti su questa domanda il Sig. Commissario, non creda che i cittadini di Molinella abbiano tanta, invece di sangue nelle vene, e muscoli di stoppa. Creda invece che se per tanto tempo la ragione ha prevalso sul sentimento, se la civiltà proletaria non ha retrocesso di fronte alla barbarie moderna, potrà venire il momento in cui si renda impossibile ogni freno, vano ogni tentativo di abili appello, e le reazioni di tutto un popolo dilagherà! Tanto più se la violenza continuerà a dare quotidiana esibizione di sé per le vie e per le strade di Molinella, dando a credere ai lavoratori che si usino due pesi e due misure.

Ancora le perquisizioni  
In cerca degli « Arditi del popolo » — Perquisizioni negative — La malafede del « Resto del Carlino ».

Bazzano, 8.  
Martedì mattina il RR. CC. dopo una mattinata perquisizione (la seconda nel periodo di 8 giorni) alla Casa del popolo hanno visitate le case di molti compagni nostri e di qualche comunista per cercarvi armi e... documenti relativi alla organizzazione degli « Arditi del popolo ».

Inutile rilevare che le perquisizioni sono state completamente negative. Ma il Resto del Carlino, tanto per non smentirsi, butta giù, nella sua cronaca, un gruppo di nomi di pezzi della provincia comprendendoli Bazzano e dichiara che in questi paesi sono stati operati numerosi arresti e sequestrati importanti documenti. E pensare che a Bazzano non solo le perquisizioni, sia alle persone, sia alle abitazioni, sia alla letteratura nostra, hanno sempre dato esito negativo, ma nessun conflitto grave è successo, dopo la devastazione della Casa del popolo, perché molti dei nostri lavoratori sono emigrati e quelli rimasti hanno sempre esposto i dispendiosi all'ordine del Partito socialista e della Confederazione generale del lavoro « non provocare e non accettare provocazioni ».

E le provocazioni a base di bastonature « sotto gli occhi complacenti del RR. CC. » a Bazzano sono all'ordine del giorno.

Ma davanti a qualsiasi violenza, da qualunque parte essa venga non rinflettiamo la nostra pura fede socialista e ripetiamo agli operai la raccomandazione a sopportare con calma, anche le violenze, nella vostra calma, nella vostra disciplina, sta la vostra vittoria, la vittoria del socialismo.

Il corpo pompieristico di Rimini  
RIMINI, 9.  
Oggi, di fronte ad una vera folla di cittadini, sul piazzale a mare dello stabilimento bagni, i bravi pompieri della nostra città hanno fatto interessanti e difficili esercitazioni di ordine militare meritandosi l'unanime plauso e consenso della folla.

Questo corpo comunale pompieri, da poco ricostituito, dotato ora di potenti macchine e di numerosa ottima attrezzatura mercè l'interessamento dei compagni amministratori ed in ispecie del compagno Forcellini, assessore alla P. U., ha già ottenuto medaglie d'oro e d'argento al concorso di Ravenna.

E di ciò va data lode, oltre che a tutti i bravi componenti il corpo stesso, in modo speciale al comandante signor Testa che, con passione e zelo encomiabili, ha saputo in breve tempo istruire ed addestrare così bene i suoi volenterosi militi.

## Un fienile e una casa incendiati dai fascisti a Monte delle Formiche

### Un fascista ferito

C'è un fascista ferito. Il Resto del Carlino della sera scrive infatti: « Alle 18,30 di ieri, in località Vigna di Ferro, comune di Pianoro, distante circa sei chilometri dall'abitato, vennero a derviero per motivi politici il fascista Maurizi di Montezemolo, non altrimenti identificato, coi fratelli Luigi e Florindo Lorenzini, comunisti. »

Dopo uno scambio di vivaci parole, uno dei fratelli inferse un colpo di scure alla testa dell'avversario.

Ma c'è da dubitare.

Gli arresti  
In seguito ai fatti si sono arrestati due fratelli Lorenzini e un fascista, Fava Gaetano, che, pare, non è responsabile del fatto e che sarebbe stato arrestato al posto di un suo congiunto indiziato gravemente.

Il maresciallo di Pianoro non si smentisce e continua coi soliti sistemi che rendono queste terre già così calme e pacifiche, una colonia fascista degna del Messico. E l'ultimo esempio è eloquente.

La protesta della Lega proletaria mutilati  
Il Consiglio direttivo della Lega proletaria mutilati e invalidi di guerra, venuto a conoscenza della inaudita aggressione patita da parte di un gruppo di fascisti dai compagni Ernesto Bassotti, mutilato in guerra della gamba sinistra, mentre compiva il suo dovere di pubblico ufficiale, sicuro interprete dello scoglio dei propri soci, invia al caro compagno l'espressione della propria incondizionata solidarietà e deferisce all'opinione pubblica la profanazione oltrobbiosa.

Il Consiglio Direttivo.

La bomba quotidiana  
Ormai a Bologna si possono usare le bombe come le palle del tennis. Ogni giorno ce n'è qualcuna in giro, ammestrata o meno.

Ieri è stata la volta del tramviere Bruno Zanon, membro della Comm. Esec. della Camera Federale del lavoro. Il quale, uscendo di casa ha avuto il non desiderabile incontro di una bomba giacente ai piedi delle scale.

Esaminata, è stata rilevato che di essa era incendiata solo la capsula ed era rimasta intatta la micela.

Disgrazie sul lavoro  
Il gascista Bonetti Roberto di anni 38, ieri mattina alle ore 9 mentre puliva un fanale, cadeva riportando ferite alla regione occipitale ed al cuoio capelluto ed alcune contusioni al dorso.

Il fornaio, Poggi Saturno abitante nella frazione Bertalla 344 dipendente della fornace Galotti al Battiferro, riportava contusioni al fianco destro guaribili in giorni quindici.

Il tintore, Rizoli Arturo di anni 25 abitando in via Pratello 20, dipendente della ditta Ofazia lavorando riportava ustioni di secondo grado al dorso guaribile in giorni venti.

A TEATRO  
SPETTACOLI D'OGGI  
ARENA DEL SOLE (Comp. M. Melato)  
« Odette », ore 21.  
TRIANGO ESTIVO. — Spettacolo di varietà, ore 21.

DALLA PROVINCIA  
Il debutto di un commissario  
Da qualche giorno Molinella è teatro di scene disquiete e violente. Il metodo di operare e sopprimere col bastone ogni volontà di coscienza ritorna in auge, con nuovo scalmanato furore. Noi non ce ne meravigliamo, perché fummo dei primi a non credere ai propositi di « pacificazione » che ostentavano certi manifesti e foglietti volanti del Sindacato autonomo, figurazione del fascismo agrario, ed eravamo certi che non appena ingaggiata ad armi civili la polemica, i fascisti, a corteo d'argomenti, le avrebbero subito preferito, ancora, stout court.

Il sistema più sbrigativo ed accessibile a tutti le menti: bastonare senza remissione coloro che non fossero precisamente del loro parere.

Ieri poi, giorno di mercato, la violenza raggiunge un'adassione acuto e si deve alla sopportazione degli operai se non si hanno oggi a registrare delle conseguenze luttuose.

Fin dalla mattinata un gruppo di fascisti percorreva il centro del paese con evidenti intenzioni ostili. Il vice segretario comunale, che si recava all'Ufficio fu improvvisamente assalito e schiaffeggiato. Poche ore dopo nuove aggressioni e manifestazioni repugnanti ed oscure. Neppure le donne sono state risparmiate ed a parecchie di esse, che cercavano porre in salvo gli aggrediti, i pugni cavatori di civiltà e gentilezza hanno rivolto tutta una fioritura d'epiteti e di contumelie da non lasciar dubbio sul loro vasto patrimonio letterario e linguistico. Per dei seguaci di Mazzini, non c'è male!

Il vice segretario comunale che, per una grave infermità, è nella impossibilità fisica di reagire, è stato aggredito e fatto preda da un gruppo di costei energumani, fra cui si distinguono i più noti agrari del paese, soprattutto quelli che hanno più beneficiato dei nostri uffici di collocamento e delle organizzazioni operaie. Accerchiato d'ogni parte è stato insultato, percosso per vari minuti, e probabilmente avrebbe soggiaciuto alla violenza, se l'intervento di alcuni cittadini non l'avesse salvato in tempo da quella folla di selvaggi, che la simplicità rende addirittura frenetici.

Anche l'avv. Luigi Pioner, che era venuto a Molinella per affari inerenti alla sua professione, è stato apostrofato e gli è stato intimato di non tornar più a Molinella e con uomo avvistato... percosso, così da sollevare gli scerpi d'una guardia investigativa, che feru l'aggressore, che naturalmente non è stato mantenuto in arresto perché a Molinella le minacce con ordine e percosso non violano l'art. 154 del C. P. Altri operai sono stati battuti in vari punti del paese. Perché? Così, per brutale malvagità, o per bisogno di dare una lezione a questa malnata genia di lavoratori di Molinella, onde si persuada che il programma fascista è il migliore che tuteli la sua libertà e la sua esistenza.

Nella serata, apparenza delle solite bande armate di forestieri, incagnacci col pretesto del lavoro, e la massa operaia locale è disoccupata, in realtà per terrorizzare la popolazione. Perustrazioni nelle osterie e nei caffè in cerca dei socialisti, intimidazioni, minacce... Il metodo è vecchio, vecchia la canzone. Vogliono la reazione per il fattaccio.

Intutto il tempo in cui le gesta di violenza imperverarono nel centro del paese, dalle 9 alle 10 del mattino, proprio sotto le finestre del locale ufficio di P. S., non un carabiniere, era di servizio in piazza, neppure quelli che ordinariamente prestanto servizio nella piazza, e dove i giovedì si tengono le sfilate di guerra della locale Guardia periferica della locale Cooperativa, come pure qualsiasi punto del paese. Le presunzioni, le ricerche, le doglianze anche di alcuni fra gli stessi agenti dell'ordine noi non intendiamo raccogliere. Si badi: noi non siamo usi a piagnucoli ridicoli, e tanto meno a trarre giudizi e sentenze fruttate ed impensate. Facciamo una constatazione che nessuno può smentire, e che prima di noi ha fatto la cittadinanza di Molinella. Il nuovo Commissario di P. S. è stato sorpreso nella sua buona fede. Fu una dimostrazione sperimentale contro di lui per verificare se si è reso conto da alcuni precedenti sintomatici, qualche cosa si trama e che l'ordine pubblico e l'incolumità personale ne soffrirà determinando forse conseguenze disastrose. E noi siamo ancora per la pacificazione e siamo i più forti. Ma noi prospettiamo un quesito all'Autorità di P. S., al Comune.

Qualcuno aggredirà, reagirà, se qualche altro dei conflitti ed amici di coloro che rimasero esposti a così bestiali ed ingiustificate aggressioni correrà a prestar man forte alle vittime, se gli operai, ce ne sono parecchi, fossero per imitare i sistemi degli agrari e dei fascisti, a Molinella si avrà un'epidemia. Ma saranno dei morti, e del sangue non le strade. Meglio dunque sopportare!

Ma nuovi odi, e un desiderio di vendetta si accende nei cuori. E dinanzi alla strage ed ai morti di chi sarà stata poi la responsabilità? Mediti su questa domanda il Sig. Commissario, non creda che i cittadini di Molinella abbiano tanta, invece di sangue nelle vene, e muscoli di stoppa. Creda invece che se per tanto tempo la ragione ha prevalso sul sentimento, se la civiltà proletaria non ha retrocesso di fronte alla barbarie moderna, potrà venire il momento in cui si renda impossibile ogni freno, vano ogni tentativo di abili appello, e le reazioni di tutto un popolo dilagherà! Tanto più se la violenza continuerà a dare quotidiana esibizione di sé per le vie e per le strade di Molinella, dando a credere ai lavoratori che si usino due pesi e due misure.

Ancora le perquisizioni  
In cerca degli « Arditi del popolo » — Perquisizioni negative — La malafede del « Resto del Carlino ».

Bazzano, 8.  
Martedì mattina il RR. CC. dopo una mattinata perquisizione (la seconda nel periodo di 8 giorni) alla Casa del popolo hanno visitate le case di molti compagni nostri e di qualche comunista per cercarvi armi e... documenti relativi alla organizzazione degli « Arditi del popolo ».

Inutile rilevare che le perquisizioni sono state completamente negative. Ma il Resto del Carlino, tanto per non smentirsi, butta giù, nella sua cronaca, un gruppo di nomi di pezzi della provincia comprendendoli Bazzano e dichiara che in questi paesi sono stati operati numerosi arresti e sequestrati importanti documenti. E pensare che a Bazzano non solo le perquisizioni, sia alle persone, sia alle abitazioni, sia alla letteratura nostra, hanno sempre dato esito negativo, ma nessun conflitto grave è successo, dopo la devastazione della Casa del popolo, perché molti dei nostri lavoratori sono emigrati e quelli rimasti hanno sempre esposto i dispendiosi all'ordine del Partito socialista e della Confederazione generale del lavoro « non provocare e non accettare provocazioni ».

E le provocazioni a base di bastonature « sotto gli occhi complacenti del RR. CC. » a Bazzano sono all'ordine del giorno.

Ma davanti a qualsiasi violenza, da qualunque parte essa venga non rinflettiamo la nostra pura fede socialista e ripetiamo agli operai la raccomandazione a sopportare con calma, anche le violenze, nella vostra calma, nella vostra disciplina, sta la vostra vittoria, la vittoria del socialismo.